



PALERMO — Un uomo giace ucciso dal militare o dalla lupara. E' una scena purtroppo frequente in Sicilia. Anche per porre fine a questi delitti è stata presa l'iniziativa cooperativa nel mercato di cui si parla nella corrispondenza.

## scompiglio fra le cosche mafiose

**Ribassati i prezzi dello «zibibbo» e del pomodoro - Rabbiosa ma vana reazione dei grossi speculatori - Il significato innovatore dell'iniziativa**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. I mafiosi del mercato ortofrutticolo di Palermo, il famigerato «Scaro» di Piazza Giacquery, sono in questi giorni in allarme. Alcune importanti iniziative dei cooperatori stanno infatti insidiando pericolosamente il monopolio del commercio della frutta e della verdura che, ormai per tradizione, è detenuto dalle cosche mafiose «ammanigliate» con il comune. Questo, della lotta dei cooperatori contro gli «scaristi» di Palermo, è certamente uno degli aspetti meno conosciuti, ma forse più interessante della battaglia contro la mafia.

Il commercio all'ingrosso della frutta e della verdura, insieme all'industria edilizia e ad altri rami dell'attività economica della nostra città, è uno dei settori più rigidamente controllati dalle cosche mafiose. Un esiguo numero di concessionari, legati a doppio filo all'amministrazione comunale, che da anni non rilascia nuove licenze, ha praticamente la possibilità di «fabbricare» i prezzi, di imporsi ai dettaglianti, di accumulare così ogni anno profitti altissimi.

Il fiume di denaro che sgorga da piazza Giacquery, naturalmente, ha scatenato in questi anni gli appetiti di parecchia gente. Attorno ai capannoni dello «Scaro», si sviluppa una vera e propria guerra per il dominio del commercio all'ingrosso della frutta e della verdura; molti «scaristi» hanno concluso la loro esistenza imbottiti di palloncini o falciani dal militare, come — tanto per citarne uno — Angelo Saccaro, uno dei più grossi concessionari, abbattuto a fuoco qualche tempo fa.

### La guerra dello «Scaro»

Sarebbe difficile analizzare tutte le fasi di questa sanguinosa guerra dello «Scaro»: il fatto importante è, comunque, che il mercato è ora saldamente tenuto da quegli elementi che nella battaglia per il predominio assoluto hanno dimostrato di avere il fiato più lungo e la pelle più dura. Si capisce dunque perché questa gente ha guardato dapprima con sospetto, e poi con collera, alle iniziative che da qualche tempo sono state prese dalla Lega delle Cooperative.

Alcune settimane fa il «Sicilcoop», un consorzio per la vendita dei prodotti delle cooperative agricole, acquistò direttamente dai produttori di Pantelleria un forte quantitativo di uva «zibibbo». Il prodotto, acquistato a prezzo più che remunerativo, fu posto in vendita negli stands appositamente allestiti nei principali mercatini rionali di Palermo. Il primo risultato fu quello di far scendere il prezzo dello «zibibbo», nel giro di pochi giorni, da 200 lire (prezzo imposto dagli altri grossisti) a 140 lire al chilo. L'iniziativa del «Sicilcoop» fu salutata con soddisfazione generale dalla cittadinanza, ma ovviamente con minore soddisfazione dai boss del mercato. Tra i meno entusiasti fu il mercante che sino ad allora aveva incettato lo «zibibbo» dai contadini di Pantelleria pagandolo a prezzo di vero strozzinaggio e rivendendo, non solo a Palermo, ma in tutta Italia, ai prezzi esorbitanti. Si tratta, per la cronaca del fratello di un noto esponente politico, già assessore al comune di Palermo.

Dante Angelini

Aria nuova al mercato

ortofrutticolo di Palermo

## Uno stand di cooperatori getta lo

## cooperatori

## scompiglio fra le cosche mafiose

Nella miniera di Hazleton

## Ripresi in TV i sepolti vivi



HAZLETON, 24. «Coraggio, ragazzi, domani sera cenerete a casa vostra». Con questo messaggio i soccorritori hanno calato un'abbondante porzione di vita all'interno dell'abisso dove da dodici giorni è stato sepolto il minatore David Fellin e Henry Throne. Insieme al «roast-beef» è stata introdotta, attraverso il piccolo portugio che collega i sepolti con la superficie, anche una camera televisiva.

Per un attimo i volti dei due minatori sono stati inquadrati sullo schermo: immobili, confusi, ombre tremanti dalle quali nessuno ha potuto dedurre le loro condizioni fisiche. Ma sono vivi e resistono. Sei timorosi inveterati nutrono sulla sopravvivenza del terzo minatore, Louis Bova, separato dagli altri.

E' iniziata intanto la fase più delicata del salvataggio:

si tratta di allargare il buco aperto ieri dalla trivella

portando da 30 a 60 cm di diametro. Il pericolo delle frane è sempre incombe sul capo dei sepolti vivi. Ed è per questo che i lavori sono stati provvisoriamente sospesi in attesa di un'apposita specialità, contro le frane. Ciò significa che i minatori non potranno tornare in superficie fino a lunedì, questa la terribile realtà. (Nella foto AP: il quartier generale dei soccorritori).

Due arresti

Dolosa

## l'esplosione a Napoli

NAPOLI, 24.

Un tragica esplosione che nella notte fra giovedì e venerdì scorso al parco Verbenia di via Consalvo, a Fuorigrotta ha provocato la morte per ustioni del giovanotto Samuele Pisilli — deceduto 4 ore dopo per le ustioni riportate — è stata provocata da un incendio doloso.

Sotto questa accusa sono stati arrestati il proprietario del negozio esplosivo, Gennaro Lobefalo, e suo cognato Uberto De Litteris che si trova in gravi condizioni all'ospedale, che avrebbero acciuffato il fuoco ai tessuti e maglieria alla merce insomma contenuta negli scaffali del negozio. Il De Litteris ha sparso di benzina tutto il negozio, la notte prima di giovedì ed è poi tornato verso le 3 di venerdì mattina per appiccare il fuoco. Senonché la benzina, sparse in grandissima quantità, aveva avuto tutto il tempo di esalare vapori pericolosissimi, che a contatto del fuoco si sono incendiati ed hanno provocato la tremenda deflagrazione.

Le ragioni dell'incidente doloso sarebbero da ricercarsi nella volontà del Lobefalo e di suo cognato di truffare la compagnia assicuratrice, che avrebbe pagato la somma di 42 milioni in caso di incendio, e di 32 in caso di furto.

Anche la polizia italiana ha iniziato le indagini sul tragico fatto.

Napoli

Ragazzo

## ucciso da un «marine»

NAPOLI, 24.

Un «marine» americano ha ucciso, con un colpo di pistola — che fonti ufficiose dicono sia stato esploso accidentalmente — un ragazzo di 15 anni, garzone in un bar napoletano.

Il fatto è avvenuto nella tarta serata, nei pressi del deposito americano di via Emanuele Raffaele Pica, abitante in via Sant'Erasmo 88, garzone presso il bar di proprietà della signora Luisa Squillante, aveva portato alcuni caffè presso lo studio di un ragioniere in via Benedetto Brin.

Tornando al bar, il ragazzo era passato davanti al deposito americano. Una sentinella di guardia al deposito, a quanto sembra, nel caricare la sua pistola, lasciava partire un colpo che raggiungeva il ragazzo in piena fronte. Il Pica veniva immediatamente soccorso, trasportato all'ospedale americano di via Manzoni dove però giungeva cadavere.

Il marinaio americano, Charles Lange, di 20 anni, è stato fermato dalla polizia americana e interrogato per chiarire le circostanze dell'uccisione.

Le ragioni dell'incidente doloso sarebbero da ricercarsi nella volontà del Lobefalo e di suo cognato di truffare la compagnia assicuratrice, che avrebbe pagato la somma di 42 milioni in caso di incendio, e di 32 in caso di furto.

Anche la polizia italiana ha iniziato le indagini sul tragico fatto.

Scoperta scientifica in URSS

## Calcoli renali come mine

MOSCA, 24. Uno strumento, finora adoperato per rilevare incrinature nei metalli, è altrettanto utile per localizzare calcificazioni nell'organismo.

Lo hanno scoperto i chirurghi sovietici i quali hanno già effettuato decine di operazioni, servendosi di questo apparecchio ed ottenendo ottimi

risultati. Infatti il sistema si è rivelato molto più efficace dei raggi X. Lo strumento viene impiegato dopo che i chirurghi hanno messo in evidenza il rene. Funziona come un sensore come un rivelatore di mine: irradia contro il rene un raggio ultrasonico e viene lentamente spostato dal chirurgo in modo che esplori tutta la

superficie dell'organo malato. Quando il raggio ultrasonico incontra il punto corrispondente al calcolo da individuare, lo strumento emette un segnale. Allora il chirurgo interviene, sicuro che il calcolo da estrarre è stato localizzato con la massima precisione.

## Il traforo del Bianco

## Per ogni automezzo una lampada pilota

Per evitare intasamenti il conducente dovrà rigorosamente marciare alla velocità della propria «accompagnatrice luminosa» - Nel '64 l'inaugurazione - Il problema dell'aerazione

Dal nostro inviato

COURMAYEUR, 22.

Ci vorrà ancora un anno, forse qualcosa di più. L'appuntamento per la cerimonia inaugurale può dunque essere fissato per l'autunno del '64. A quell'epoca il traforo del Monte Bianco dovrebbe essere a punto in ogni minimo dettaglio, pronto all'apertura del traffico che si prevede intensissimo. In questi giorni gli operatori stanno ultimando il rivestimento in calcestruzzo della calotta, gli «slarghi» di manovra (8 metri di profondità e altrettanti di lunghezza) grazie ai quali i veicoli potranno invertire il senso di marcia nel tunnel in caso di emergenza, e le piazze di sosta. Tra una paio di settimane la lavorazione dovrà essere «completata». Tutto il tempo che ancora ci separa dal giorno in cui il primo veicolo percorrerà la «direttissima» Courmayeur-Chamonix, verrà poi «impiegato per rendere sicura» e il più possibile la marcia attraverso gli 11.600 metri dell'autodotto più lungo del mondo. Anche da questo punto di vista — quello, appunto, della sicurezza — il traforo dovrebbe battere ogni record.

Cominciamo col parlare della ventilazione, un problema delicatissimo come appare dal fatto che si tratterà di garantire il perfetto assorbimento dei gas di scarico e nello stesso tempo l'erogazione di aria pulita lungo tutti i 12 chilometri del tunnel. Secondo i progetti, l'impianto funzionerà attraverso quattro canali che verranno costruiti sul fondo della galleria, sotto il piano viabile. Tre «porteranno aria fresca, « pompata» all'interno del traforo da centinaia di «bocche» distribuite lungo le pareti; il quarto canale funzionerà come pompa aspirante, risucchiando cioè l'aria viziata del tunnel e la scaricherà all'esterno.

La centrale, che dovrà azionare quest'«complesso meccanismo», è in costruzione sotto il piazzale d'ingresso al traforo, dalla parte di Courmayeur. Potenti motori saranno in grado di regolare la ventilazione su quattro stadi, a seconda dell'intensità del traffico e della direzione dei venti che, in parte, «ossigeranno» naturalmente la galleria. Nel tunnel verranno installati dei segnalatori elettronici della percentuale di ossido di carbonio lasciata da gas di scarico delle auto: ai valori limite, i segnalatori daranno l'allarme alla centrale, provocando automaticamente una maggiore erogazione di aria fresca.

Nello stesso modo funzioneranno gli oziometri, sensibili alle «spie» della quantità di fumo o nebbia presente in galleria.

I progettisti, naturalmente, hanno preso in esame tutte le eventualità, non esclusa l'ipotesi di uno scontro con conseguente incendio dei veicoli. Meglio essere pessimisti che trovarsi impreparati di fronte a certe situazioni. Perciò, negli «slarghi di manovra», distanziati fra loro di 300 metri, saranno costruite delle camere stanziate con generatore d'ossigeno, nelle quali potranno trovare rifugio fino a quattro persone. Ogni 200 metri, inoltre, si troverà una cabina telefonica per le chiamate di pronto soccorso.

Nulla, come si vede, è lasciato al caso. Ci si preoccupa soprattutto di riparare l'afflusso dei veicoli in galleria e di controllarne rigorosamente la velocità perché non si possa perdere tempo per le soste.

Il piazzale, che sarà portato nei prossimi giorni a 110 metri di altitudine, è stato disegnato per un'autostrada di quattro corsie, con due marce in entrambi i sensi di marcia. Il piazzale, che sarà composto da una strada di 10 metri di larghezza, una pista ciclabile di 2,5 metri, un marciapiede di 2,5 metri e un parcheggio per 150 macchine.

La galleria, che sarà composta da tre canali, uno per senso di marcia, ha una larghezza di 12 metri, una altezza di 4,5 metri e una pendenza di 1 per cento. La galleria ha una lunghezza di 12 chilometri, con una pendenza media di 1 per cento. La galleria ha una lunghezza di 12 chilometri, con una pendenza media di 1 per cento.

La galleria ha una lunghezza di 12 chilometri, con una pendenza media di 1 per cento.

La galleria ha una lunghezza di 12 chilometri, con una pendenza media di 1 per cento.

Su richiesta  
di Scotland Yard

## Ricercati a Roma tre della rapina di Londra

Tre uomini implicati nella gerazionale rapina posta di Londra sono rientrati a Roma, dove la Squadra Mobile, su richiesta pervenuta attraverso l'Interpol da parte di Scotland Yard. Si tratta di James White, di 43 anni, proprietario di un bar, di Bruce Reynolds, di 32 anni, antiquario, di James Roy Jones, di 33 anni, soprannominato «donnai». Ai tre imputati furono subite modifiche all'impiego, e liberati, e per snellire ulteriormente il traffico, le operazioni dovranno svolgersi tutte all'imbocco italiano del traforo, sull'enorme piazzale. Ora non resta che attendere che questo moderno, indispensabile pilone del traffico europeo, entri in funzione.

Piergiorgio Bettini



LONDRA — Dopo lo scandalo Profumo, a Londra la vita delle belle ragazze è diventata difficile. Se una ragazza si avvicina ad un signore per chiedere una informazione, non è difficile vedere il signore in questione fuggire a gambe levate per paura di... essere compromesso. A parte gli scherzi, ciò alla bella Lay Rakki, che ha dichiarato solennemente di adorare l'Inghilterra, è stata rimessa una intimazione a soggiornare da un'altra parte. Il motivo del divieto è stato reso noto. Nella foto: Lay Rakki, che fa la ballerina, in un costume di scena.

Bruxelles

## Un altro attentato razzista

BRUXELLES — Alcuni sconosciuti hanno fatto esplodere due pedali di un'auto, mentre erano in moto. I due pedali sono saltati, e la vettura è stata distrutta. Le esplosioni non hanno fortunatamente provocato feriti. Il fatto è da collegarsi ad un altro analogo avvenuto — sempre a Bruxelles — una settimana fa, quando due bombe a mano vennero fatte esplodere in un bar.